

Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Monografie, 53

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività
della Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

L'invenzione della «Realpolitik»
e la scoperta della «legge del potere»

August Ludwig von Rochau
tra radicalismo e nazional-liberalismo

di
Federico Trocini

Società editrice il Mulino

Bologna

FBK - Studi storici italo-germanici

Direttore

Gian Enrico Rusconi

TROCINI, Federico

L'invenzione della «Realpolitik» e la scoperta della «legge del potere»: August Ludwig von Rochau tra radicalismo e nazional-liberalismo / di Federico Trocini - Bologna : Il mulino, 2009. - 262 p. ; 22 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie ; 53)

Nell'occh.: Fondazione Bruno Kessler. - Bibliogr.: p. 235-258

ISBN 978-88-15-13178-2

1. Rochau, August Ludwig von

320.092 (DDC 21.ed)

Composizione e impaginazione a cura di FBK - Editoria

ISBN 978-88-15-13178-2

Copyright © 2009 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Sommario

Introduzione	p. 7
CAPITOLO PRIMO: August Ludwig von Rochau e la «Realpolitik»: un pubblicista dimenticato e un concetto controverso	11
1. L'itinerario biografico di A.L. von Rochau tra «Vormärz» e «Nachmärz»	21
2. La discussione sul concetto di «Realpolitik» tra Otto- e Novecento	41
CAPITOLO SECONDO: Gli anni del radicalismo e del fourierismo (1830-1840)	61
1. La scoperta della società e la politica come «scienza positiva»	68
CAPITOLO TERZO: Gli anni della crisi tra Francia e Germania (1840-1852)	83
1. L'esperienza rivoluzionaria in Germania (1848-1850)	95
2. Il bonapartismo alla luce della «Realpolitik» (1850-1852)	114
CAPITOLO QUARTO: Gli anni della svolta: la scoperta della «legge del potere» (1852-1859)	139
1. Caratteri generali e significato della «Realpolitik»	148
2. Il «Nationalverein» e la rivoluzione dall'alto (1859-1869)	183
CAPITOLO QUINTO: La «Realpolitik» liberale: un progetto fallito?	217
Fonti e bibliografia	235
Indice dei nomi di persona	259

Introduzione

La versione definitiva di questo studio costituisce una rielaborazione della tesi di dottorato in «Studi politici Europei ed Euro-americani», a cui ho lavorato, nel corso del triennio 2002-2005, presso il Dipartimento di Studi Politici dell'Università di Torino.

In quell'occasione, sotto la guida dei proff. Francesco Tuccari e Massimo L. Salvadori, misi a confronto gli itinerari intellettuali e biografici di August Ludwig von Rochau e di Heinrich von Treitschke, cercando di fare luce sulle ragioni politiche e culturali che avevano fatto da sfondo, intorno agli anni Cinquanta e Sessanta del XIX secolo, alla riformulazione in chiave *realpolitisch* e *machtpolitisch* della dottrina liberale tedesca. In particolare, sulla base di alcune osservazioni avanzate a suo tempo da Innocenzo Cervelli, ebbi modo di riscontrare che, pur partendo da un insieme condiviso di problematiche teoriche e pratiche, Rochau e Treitschke svilupparono la propria riflessione politica secondo logiche complementari. Di fronte alle questioni poste dal processo di costruzione dello Stato nazionale, dal rapporto tra politica e dimensione di massa, tra potere, libertà e unità, Rochau e Treitschke intrapresero infatti la riformulazione della dottrina liberale a partire da premesse sensibilmente diverse: in linea con la tradizione del liberalismo progressista, il primo trasse perlopiù ispirazione dai modelli positivistici e naturalistici; in linea con la tradizione del liberalismo moderato, il secondo soprattutto dai modelli dell'aristotelismo politico.

Sulla base di tali elementi potei perciò rilevare che tra la *Realpolitik* del primo e la *Machtpolitik* del secondo esistevano, al di là delle generiche affinità convenzionalmente riscontrate,

notevoli differenze concettuali, che sarebbero state destinate a sfumare, almeno in parte, solo dopo il 1866¹.

In questa nuova versione ho preferito lasciare in disparte il confronto con Treitschke a favore di un più approfondito esame del pensiero di Rochau, il quale, sebbene abbia introdotto nel lessico politico tedesco le nozioni di *Socialismus* (1840) e di *Realpolitik* (1853), risulta tuttora, rispetto al più noto storico liberal-nazionale, un autore scarsamente studiato sia in Italia sia in Germania².

Attraverso l'analisi del profilo intellettuale e politico di August Ludwig von Rochau, mi sono quindi proposto di indagare un segmento decisivo e tuttavia perlopiù inesplorato della storia del liberalismo e del nazionalismo tedesco nel XIX secolo. Più precisamente, ricostruendo una porzione rilevante dei dibattiti che accompagnarono il processo di formazione dello Stato nazionale in Germania, ho ripercorso le linee essenziali entro cui prese avvio, all'indomani del 1848, la formulazione del paradigma *realpolitisch*. In tale contesto tematico l'analisi delle opere di Rochau ha naturalmente costituito un riferimento indispensabile per fissare alcuni passaggi cruciali della storia tedesca, per fare luce sulle problematiche con cui dovette fare i conti la cultura liberale nella seconda metà del XIX secolo, per ridiscutere le interpretazioni correnti e restituire infine la nozione stessa di *Realpolitik* alla propria complessità.

Desidero esprimere la mia gratitudine innanzitutto al prof. Francesco Tuccari, che sin dall'inizio ha seguito con grande disponibilità e pazienza le differenti fasi di elaborazione del mio lavoro e che continua tuttora a offrirmi suggerimenti decisivi; in secondo luogo, ai professori Massimo L. Salvadori, Pier Paolo Portinaro, Bruno Bongiovanni, Gian Enrico

¹ I. CERVELLI, *Liberalismo e conservatorismo in Prussia 1850-1858*, in particolare pp. 388-389, e, dello stesso autore, *Realismo politico e liberalismo moderato in Prussia negli anni del decollo*, in particolare pp. 166-167.

² C. JANSEN, *August Ludwig v. Rochau*; N. DOLL, *Recht, Politik und «Realpolitik»*, p. 11 e A. GRUMBRECHT, *August Ludwig von Rochau*, p. 39.

Rusconi e Brunello Mantelli che, in momenti diversi, hanno letto e commentato la versione definitiva del presente lavoro.

Un ringraziamento speciale spetta infine a mia madre e a mio padre.

August Ludwig von Rochau e la «Realpolitik»: un pubblicista dimenticato e un concetto controverso

Nei primi decenni dell'Ottocento, l'Europa centrale attraversò un'intensa fase di trasformazione, che coinvolse un vasto insieme di fenomeni: dall'espansione della partecipazione politica all'incremento della mobilità sociale, dallo sviluppo economico al progresso tecnologico e scientifico. Nelle regioni di lingua tedesca, tuttavia, questo vigoroso processo di modernizzazione dovette fare i conti con la tenace resistenza di modelli istituzionali arcaici e con la sorprendente vitalità dei gruppi sociali tradizionali¹. Nonostante l'andamento inevitabilmente alterno, fortemente condizionato da tali gravami, l'insieme di questi fenomeni di rinnovamento sociale ed economico favorì la formazione e il consolidamento del movimento liberale, contribuendo altresì a scandirne le trasformazioni e le evoluzioni interne². A riprova di tale intreccio, se già le giornate del luglio 1830 avevano contribuito a rinnovare la riflessione sui fondamenti della sovranità e sui meccanismi di formazione e di rappresentazione della volontà politica, quelle del giugno 1848

¹ Faccio qui esplicito riferimento alla nozione di «spazio germanofono», usata di recente da Brunello Mantelli, per evitare l'anacronismo implicito nel termine generico Germania, che, proiettando ai tempi di Tacito un concetto di natura statutale molto più recente, rischia di creare gravi effetti distortivi; cfr. B. MANTELLI, *Da Ottone di Sassonia ad Angela Merkel*, in particolare pp. 3-6.

² J. BREUILLY, *La formazione dello Stato nazionale tedesco 1800-1871*, pp. 21-77; J.J. SHEEHAN, *German Liberalism in the Nineteenth Century*, pp. 10 ss.

indussero il movimento liberale a confrontarsi con gli effetti di una trasformazione generale, nel contesto della quale, alla questione politico-istituzionale si erano abbinate la questione sociale e quella nazionale.

A tale proposito, alle parole con cui, alla vigilia del 1848, Tocqueville aveva preannunciato il profilarsi di una nuova tempesta rivoluzionaria, che sarebbe stata «interamente al di fuori della borghesia e contro di essa», fecero eco le parole con cui, nel 1854, Droysen registrò l'ormai definitivo tramonto del buon mondo antico:

«Così è il presente; tutto vacilla ... Il vecchio si è logorato, si è alterato, si è consumato, è andato perso. E il nuovo è ancora privo di forma, senza scopo, caotico, soltanto distruttivo ... Siamo di fronte a una di quelle grandi crisi, che portano da un'epoca del mondo a una nuova, simile a quella delle crociate»³.

La consapevolezza di questa delicata situazione costituì il tratto principale dello schieramento liberale tedesco, il quale, negli anni Cinquanta, fu impegnato a formulare una strategia che facesse tesoro dell'esperienza rivoluzionaria appena conclusa e, al contempo, bilanciasse gli effetti sociali del processo di modernizzazione⁴.

Sulla scia di tale intenso e talora lacerante processo di aggiornamento teorico e pratico, il termine *Realismus*, transitando con disinvoltura dalla sfera della filosofia a quella della letteratura, fu accolto con successo anche nel vocabolario politico⁵. Oltre

³ J.G. DROYSEN, *Zur Charakteristik der europäischen Krisis*, in particolare p. 328.

⁴ S. BLÄTTLER, *Der Pöbel, die Frauen etc.*, pp. 132 ss.; M. FIORAVANTI, *Giuristi e costituzione politica nell'Ottocento tedesco*, pp. 131 ss. Questo intenso processo di modernizzazione della struttura sociale fu contraddistinto da un trentennio di sviluppo industriale accelerato (1846-1873), che pose le basi per la futura potenza economica tedesca e, al contempo, anticipò alcuni sintomi del «declino liberale»; cfr. H.-U. WEHLER, *L'Impero guglielmino 1871-1918* (1973), pp. 51-58, e H. ROSENBERG, *Ascesa e prima crisi mondiale del capitalismo 1848-1857* (1934), p. 60.

⁵ H. HOLBORN, *Bismarck's Realpolitik*, soprattutto p. 85 e, dello stesso autore, *Deutsche Geschichte in der Neuzeit, II: Reform und Restauration*,

a Ludwig Feuerbach, che già nel 1842 aveva profetizzato l'avvento di un'era segnata dallo «spirito del realismo»⁶, di tali fermenti fu autorevole testimone anche Theodor Fontane, che sintetizzò così il senso della svolta culturale in atto:

«Ciò che, sotto ogni aspetto, caratterizza la nostra epoca è il suo *realismo* ... Non resta alcun dubbio: il mondo è stanco di speculazioni»⁷.

Allo stesso modo, a giudizio di Karl Rosenkranz, l'incipiente massificazione dei rapporti politici, segnando il tramonto della fiducia nella ragione come mezzo privilegiato per la ricomposizione delle lacerazioni politico-sociali⁸, aveva scagliato

«sulla filosofia la sensazione della propria completa impotenza ... La massa le voltò le spalle, accusandola di vuoto idealismo, incapace di valutare gli interessi concreti del presente e tale da rendere infelici gli uomini mediante false pretese nei confronti della realtà»⁹.

Secondo le testimonianze dei contemporanei, la piena traduzione in campo politico di tali inquietudini spetterebbe tuttavia ad August Ludwig von Rochau, il quale, nel 1853, coniò la fortunata espressione *Realpolitik*¹⁰, con cui intese denunciare come astratti dogmatismi l'infatuazione per le idee del 1789, il dottrinarismo liberale del biennio 1848-1849 e le «illusioni del socialismo» (*Träumereien des Socialismus*).

Liberalismus und Nationalismus: 1790 bis 1871, pp. 202-223; W. KLEIN - P. BODEN, *Realismus*, IV, in particolare pp. 49-51.

⁶ L. FEUERBACH, *Grundsätze der Philosophie der Zukunft*, p. 221.

⁷ T. FONTANE, *Unsere lyrische und epische Poesie seit 1848*, p. 7.

⁸ Si pensi alla concezione marxiana del proletariato come negazione della razionalità della società moderna: la totale negatività implicita nell'esistenza del proletariato aveva, a parere di Marx, completamente rovesciato la realtà della ragione, del diritto e della libertà nella realtà della falsità, dell'ingiustizia e della schiavitù.

⁹ K. ROSENKRANZ, *Epilegomena zu meiner Wissenschaft der logischen Idee*, p. 2; D. LOSURDO, *La catastrofe della Germania e l'immagine di Hegel*, pp. 35-38.

¹⁰ In realtà, a causa dell'anonimato con cui Rochau desiderò tutelarsi dalle insidie della censura, la paternità dei *Grundsätze der Realpolitik* e della nozione stessa di *Realpolitik* fu inizialmente attribuita ad Arnold Ruge; C. JANSEN, *Einheit, Macht und Freiheit*, p. 261.

Anticipando le linee essenziali di una nuova epoca, destinata a sancire l'egemonia prussiana, il termine coniato da Rochau, divulgato da Heinrich von Treitschke e infine reso celebre da Otto von Bismarck, acquisì presto un posto di primo piano nella letteratura politica, al punto da assumere il significato di vero e proprio spartiacque tra le diverse fasi della vicenda storico-politica tedesca¹¹. Sia in relazione all'impatto dei moti rivoluzionari del 1848, sia in relazione all'imporsi del concetto di *Realpolitik*, la storiografia ha tradizionalmente fatto riferimento alle espressioni di *Vormärz* e di *Nachmärz* per indicare due distinte stagioni, ciascuna con caratteristiche e problematiche proprie.

Il concetto di cesura implicito in questa distinzione non deve tuttavia essere interpretato in senso assoluto, perché quella consumatasi tra *Vormärz* e *Nachmärz* non fu una rottura netta, riconducibile all'influenza di qualche autore o scritto particolarmente significativo. Resta in ogni caso indubbio che, costituendo una sintesi indicativa del travaglio della cultura liberale tedesca tra gli anni Quaranta e Sessanta, le opere di Rochau contribuiscono a illustrare alcuni importanti aspetti del processo di trasformazione economica, sociale e politica avvenuta nei decenni centrali del XIX secolo¹².

L'approfondimento del contraddittorio itinerario biografico di Rochau, nonché dell'articolata traiettoria intellettuale che lo condusse, a ridosso del biennio rivoluzionario, a riformulare la strategia del movimento liberale tedesco, risulta, dunque, tanto più opportuno se si considera che, a dispetto della straordinaria fortuna della nozione di *Realpolitik*, sia i *Grundsätze der Realpolitik*, sia il loro autore hanno sinora suscitato poco più che una distratta attenzione.

Le ragioni di tale paradosso sono verosimilmente due. In primo luogo, dando eccessivo credito alla leggenda del cosiddetto

¹¹ I. CERVELLI, *Realismo politico*, p. 218; E.R. HUBER, *Deutsche Verfassungsgeschichte seit 1789*, II: *Der Kampf um Einheit und Freiheit 1830 bis 1850*, 1968, pp. 386-388, e M. STOLLEIS, *Die Allgemeine Staatslehre im 19. Jahrhundert*, pp. 12-16.

¹² G. FÜLLNER, *August Ludwig von Rochau*, p. 230.

«colpo di fulmine» (*Blitzstrahl*) di Treitschke¹³, la storiografia specialistica, salvo rare eccezioni, ha assimilato il concetto di *Realpolitik* alla riflessione svolta dai principali esponenti del nazional-liberalismo¹⁴. In secondo luogo, riconducendo a un medesimo filone la riflessione di Rochau e quella di un autore discusso come Treitschke, sulla mancata fortuna del primo ha poi pesato il discredito nutrito verso tutti coloro che, dopo il 1945, furono ritenuti intransigenti apostoli di uno spregiudicato opportunismo politico e presunti teorici dello Stato di potenza¹⁵.

Il risultato è che, sebbene possa essere considerato uno dei più interessanti pubblicisti politici tedeschi della seconda metà del XIX secolo, Rochau è rimasto a lungo un autore scarsamente noto non solo in Italia, ma anche nella stessa Germania: e proprio a tale proposito, sia Sigfried August Kaehler nel 1952, sia Karl Georg Faber già nel 1966 denunciarono la sorprendente scarsità di studi dedicati ai *Grundsätze der Realpolitik* di Rochau, che pure avevano introdotto «novità di ampia portata nel campo delle scienze dello Stato»¹⁶.

Da allora, sebbene l'opera maggiore di Rochau sia stata ripubblicata nel 1972 a cura di Hans-Ulrich Wehler e la storiografia anglo-americana abbia offerto contributi notevoli allo studio della storia del liberalismo tedesco, la situazione generale non è cambiata molto. Infatti, a eccezione del recente lavoro di Natascha Doll, manca tuttora un'analisi complessiva della vita e delle opere di Rochau: basti pensare che perfino nel suo celebre lavoro del 1979, nel quale aveva affrontato il tema del cosiddetto 'dilemma liberale' tra *Einheit* e *Freiheit*, Heinrich A. Winkler non dedicò neppure un breve accenno a Rochau¹⁷.

¹³ N. DOLL, *Recht, Politik und «Realpolitik»*, pp. 1-10.

¹⁴ H. HOLBORN, *Bismarck's Realpolitik*, pp. 94-95; K. LICHTBAU, *Macht*, soprattutto p. 607.

¹⁵ K. ASCHE, *Das Staatsdenken August Ludwig von Rochaus*, p. 1, e W. GOLDSCHMIDT, *Politik*, in particolare p. 768.

¹⁶ S.A. KAEHLER, *Realpolitik zur Zeit des Krimkrieges*, e K.G. FABER, *Realpolitik als Ideologie*.

¹⁷ H.A. WINKLER, *Liberalismus und Antiliberalismus*, pp. 20-23.

Lo stesso può essere detto anche a proposito della nozione di *Realpolitik*, la quale, a dispetto della sua grande fortuna e dei più diversi ambiti in cui è comunemente richiamata, spesso è stata fatta rientrare – abbastanza frettolosamente – nella tradizione secolare del ‘realismo politico’, oppure, in forza di quella singolare coincidenza di pregiudizi cui si è poc’anzi accennato, è stata derubricata come mero sinonimo di cinismo amorale e di esaltazione della forza¹⁸.

Partendo quindi dalla constatazione che Rochau è sinora fatalmente rimasto uno «sconosciuto»¹⁹, il presente lavoro nasce da un duplice ordine di convinzioni: anzitutto che l’insieme di contraddizioni di cui egli si fece carico, prima come interprete delle esigenze del *Vormärz*, poi delle esigenze del *Nachmärz*, lo rendono una figura emblematica nella storia del liberalismo tedesco; in secondo luogo che l’analisi della sua produzione intellettuale – sollecitata dall’impatto prodotto dagli eventi successivi al 1848, dal colpo di Stato bonapartista in Francia, e infine dall’avvio del processo di unificazione in Germania – permette di far luce sulle origini, sulle peculiarità e sul destino controverso della nozione di *Realpolitik*.

A tali convinzioni si accompagnano altrettante considerazioni preliminari: innanzitutto che anche gli elementi più contraddittori presenti nella sua riflessione rinviano allo specifico universo concettuale della cultura politica – in particolare liberale – tedesca; in secondo luogo che il suo complesso itinerario intellettuale costituisce un caso paradigmatico dell’estrema varietà delle anime presenti all’interno del movimento liberale tedesco e delle diverse modalità con cui esso, di fronte al profilarsi di sfide sempre più complesse, fu costretto a operare una netta revisione delle proprie strategie e dei propri principi.

¹⁸ W. KRAUSHAAR, *Realpolitik als Ideologie*, pp. 132-137, e soprattutto N. DOLL, *Recht, Politik und «Realpolitik»*, pp. 2, 7 e 11. Per il concetto di realismo politico, cfr. P.P. PORTINARO, *Il realismo politico*, e F. MEINECKE, *L’idea della Ragion di Stato*, pp. 405-406, e M. STOLLEIS, *Geschichte des öffentlichen Rechts*, pp. 276 e 423-425.

¹⁹ K. ASCHE, *Das Staatsdenken August Ludwig von Rochaus*, p. 3.

Cospiratore democratico, pubblicista politico di successo, militante del *Nationalverein* prima, e della *National-liberale Partei* poi, membro del *Vorparlament* di Francoforte nel 1848 e del *Deutscher Reichstag* nel 1871; e ancora «studente rivoluzionario», «politico liberale», «propagandista della forza»²⁰, Rochau fu una figura estremamente controversa, il cui itinerario si svolse sullo sfondo di una trama di eventi decisivi per la storia tedesca: dalla conclusione dell'avventura napoleonica alla Restaurazione, dal diffondersi delle aspirazioni nazionali al divampare dei moti del 1848, dall'esperienza della stretta repressiva degli anni Cinquanta all'avvio della rivoluzione industriale, dallo scoppio del conflitto costituzionale prussiano alla conclusione del processo di unificazione nazionale sotto le insegne degli Hohenzollern.

Nonostante la complessità degli eventi qui brevemente richiamati, il suo itinerario biografico e intellettuale può essere schematicamente suddiviso in tre fasi principali.

La prima, che ricade a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta, coincide con il periodo della militanza nelle *Burschenschaften* e con quello dell'esilio parigino, trascorso a stretto contatto con i circoli dell'emigrazione tedesca di orientamento democratico e repubblicano. Questo intervallo di tempo può essere a sua volta suddiviso in due momenti: il primo, compreso tra il 1828 e il 1833, segnato da uno spiccato velleitarismo rivoluzionario e da un'altrettanto radicale concezione della tematica nazionale; il secondo, compreso tra il 1836 e il 1846, segnato dall'adesione, più o meno strumentale, agli ideali del socialismo libertario francese e del riformismo repubblicano. Tra questi due momenti si colloca poi il triennio 1833-1836, trascorso in carcere, durante il quale Rochau avviò un primo parziale superamento del proprio radicalismo giovanile.

La seconda fase, che ricade tra il 1846 e il 1859, fu perlopiù segnata dal fallimento del biennio rivoluzionario in Germania. Sul piano politico esso fu contraddistinto dall'avvicinamento

²⁰ T. HENNE, *Rochau August Ludwig von*; F. WILD, *Ludwig August von Rochau*, in particolare pp. 109-120.

alle posizioni del *Linksliberalismus*, dal superamento della pregiudiziale anti-monarchica e infine da un'accentuata ostilità verso il radicalismo democratico e il conservatorismo cetuale. Un momento decisivo fu poi rappresentato dall'osservazione e dall'analisi della presa del potere da parte di Bonaparte in Francia: un evento questo che, secondo alcune delle interpretazioni più attente²¹, costituì la premessa decisiva per la stesura, nel 1853, dei *Grundsätze der Realpolitik*²².

La terza fase, che ricade tra 1859 e 1873, coincise infine con gli anni della militanza nel *Nationalverein*, del lacerante confronto con la *Cäsarengestalt* bismarckiana, dell'ingresso nelle fila del partito nazional-liberale e infine con la pubblicazione, nel 1869, della seconda parte dei *Grundsätze der Realpolitik*. Come si avrà modo di osservare più avanti, quest'ultima fase, che vide il compimento dell'unificazione nazionale e che fu segnata dalla progressiva, per quanto problematica, adesione di Rochau al nazional-liberalismo, comporta alcune notevoli difficoltà sotto il profilo interpretativo complessivo, anche perché, a causa della sua morte improvvisa (1873), resta per così dire incompiuto.

La periodizzazione cui si è appena fatto riferimento non deve tuttavia suggerire l'immagine di una netta distinzione tra il periodo giovanile e quello della maturità, perché l'itinerario complessivo di Rochau, nonostante i repentini cambi di rotta, fu caratterizzato dalla persistenza di un canone unitario, sia sotto il profilo dottrinale sia sotto quello stilistico, teso a concepire lo Stato nazionale come ideale assoluto. La distinzione tra le tre fasi della sua biografia deve perciò essere letta solo in termini di chiarezza espositiva.

A prescindere dal primo capitolo dedicato alla ricostruzione del suo percorso biografico e alle diverse interpretazioni del concetto di *Realpolitik*, nei tre capitoli centrali di questo lavoro mi sono proposto di ripercorrere e di organizzare altrettanti quadri coerenti le svolte che segnarono la vicenda personale di Rochau.

²¹ Si veda per esempio G. FÜLLNER, *August Ludwig von Rochau*, p. 144.

²² A.L. VON ROCHAU, *Grundsätze der Realpolitik* [Erster Teil] (1853).

Nel secondo capitolo prenderò soprattutto in esame il testo del 1840, dedicato all'esposizione e all'analisi della 'teoria sociale' di Charles Fourier²³. Rispetto alla complessità della sua riflessione più matura, in questo capitolo emergeranno in particolare due dati essenziali: in primo luogo, lo stretto rapporto tra il vocabolario politico del giovane Rochau e la cultura democratico-radical; in secondo luogo, la presenza, già in questa fase iniziale della sua biografia, di alcune significative anticipazioni della stagione teorica che sarà inaugurata dopo il 1848.

Nel terzo capitolo affronterò l'intensa opera di concettualizzazione a cavallo tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta, nel corso della quale Rochau contribuì a riformulare le prospettive del movimento liberale tedesco alla luce del binomio tra *Einheit* e *Macht*. Oltre all'analisi della produzione pubblicistica e saggistica, dedicata all'interpretazione dello scenario politico tedesco tra 1848 e 1852, in questa sezione sarà anticipato l'esame del XX capitolo dei *Grundsätze der Realpolitik*, nel quale, affrontando il tema del bonapartismo, Rochau denunciò la necessità di una strategia che, costituendo una significativa anticipazione della via poi effettivamente seguita da Bismarck, fosse in grado di escludere ogni trauma rivoluzionario, di permettere significativi passi avanti sul piano nazionale e infine di contenere la dinamica di massa della politica²⁴.

Nel quarto capitolo, con l'analisi dei *Grundsätze der Realpolitik* e di alcuni dei più significativi articoli pubblicati sull'organo di stampa del *Nationalverein*, prenderò in esame la fase conclusiva della parabola intellettuale di Rochau, nel corso della quale, pur oscillando tra gli estremi della cooperazione tattica e dell'intransigente opposizione nei confronti di Bismarck, egli

²³ A.L. CHURQA [A.L. VON ROCHAU], *Kritische Darstellung der Socialtheorie Fourier's*.

²⁴ Per quanto rappresenti un classico della riflessione sulle forme di potere, la discussione sul bonapartismo/cesarismo non si è esaurita e anzi, ancora di recente, è stata oggetto di importanti studi: cfr. per esempio, M. CERETTA (ed), *Bonapartismo, cesarismo e crisi della società*.

intraprese un sensibile allontanamento dal panorama ideale del liberalismo classico, giungendo perfino a porre la questione di un eventuale approdo antiliberalista²⁵. Al termine di questa fase, egli poté infatti tracciare le linee guida della strategia nazional-liberale degli anni a venire, la quale, per quanto concepita in funzione dell'egemonia politica del *Mittelstand*, finì, suo malgrado, con il determinare, se non la mortificazione degli ideali del 1848, quanto meno la resa del movimento liberale alla politica del *Blut und Eisen*²⁶.

Nel quinto capitolo, infine, tenterò di proporre un bilancio complessivo sul significato del paradigma *realpolitisch* di Rochau nella storia del movimento liberale tedesco, mettendo a confronto gli obiettivi iniziali – il ricompattamento delle forze nazionali, il rilancio politico del *Mittelstand* e il raggiungimento dell'unificazione nazionale – con i suoi esiti nel corso dei decenni successivi. In altri termini, con riferimento alla sterminata letteratura sul significato degli eventi del 1866, che, segnando un decisivo passo avanti nel processo di allontanamento dalla tradizione liberale europea, determinarono, secondo la celebre definizione di Friedrich Sell, la «tragedia del liberalismo tedesco»²⁷, cercherò di comprendere se, in quell'occasione, l'abbandono da parte dei liberali tedeschi del ruolo di opposizione coincise con un tradimento, con una capitolazione, oppure con il frutto di una scelta politica e di una specifica concezione della libertà, tesa a considerare lo Stato e le sue istituzioni non già in termini antitetici, bensì come elementi indispensabili nel contesto dei quali realizzarsi appieno²⁸.

²⁵ Si veda C. JANSEN, *Einheit, Macht und Freiheit*, p. 310, che non ha esitato a definire Rochau, accanto a Ruge e a Bamberger, un «rivoluzionario autoritario».

²⁶ M. FIORAVANTI, *Giuristi e costituzione politica*, pp. 138-139 e 143.

²⁷ F.C. SELL, *Die Tragödie des deutschen Liberalismus*, p. 3.

²⁸ Per una sintetica, ma interessante rassegna delle principali interpretazioni cfr. K. JARAUSCH - L.E. JONES, *In Search of a Liberal Germany*, pp. 3-23. Per le diverse posizioni, cfr. tra gli altri O. WESTPHAL, *Welt- und Staatsauffassung des deutschen Liberalismus*; D. LANGEWIESCHE (ed), *Liberalismus im 19. Jahrhundert*; H.A. WINKLER, *1866 und 1878*, pp. 37-60; W. BUSSMANN, *Zur Geschichte des deutschen Liberalismus im 19. Jahrhundert*, pp. 527-557;